

# APPUNTI SUL DIALETTO LIGURE

## Metatesi del r.

Quando si produce un cambiamento nell'ordine delle articolazioni di una parola o di un gruppo fonetico, si ha un fenomeno che si vuol chiamare *metatesi* o trasposizione di fonemi. La metatesi il più delle volte è determinata dalla difficoltà, che rappresentano per la pronunzia la successione dei fonemi e la sillabazione delle parole; con tale cambiamento perciò si ottengono gruppi di fonemi che sono più abituali a chi parla, il che appare particolarmente nelle parole mutuata da altre lingue. Spesso anche hanno luogo metatesi quando una data forma è associata, o per il suono o per il senso, con altre forme, e così ne risultano specie di contaminazioni. Pertanto le circostanze, che determinano una metatesi, possono essere multiple, e non v'è dominio, ove sia più difficile che in questo distinguere i cambiamenti fonetici da quelli analogici.

La metatesi può colpire due fonemi vicini (*metatesi di contatto*) o due fonemi che sono separati da altri (*metatesi a distanza*); in quest'ultimo caso può darsi anche che due fonemi subiscano una trasposizione cambiando mutualmente il loro posto (*metatesi reciproca a distanza*). Il ligure, a somiglianza del greco, del latino e dell'italiano conosce queste tre metatesi; qui mi limiterò a studiare il fenomeno per quanto concerne la liquida r, perchè è la metatesi più frequente. La divisione per formole <sup>(1)</sup>, fatta dal Parodi, non mi pare del tutto esatta, e perciò non la seguo.

1. **Metatesi di contatto.** Questa trasposizione avviene anticipando o posticipando, nella medesima sillaba, il r. Esempi del primo caso sono:

brenúsu «bernuisse, brenuzio» dall'arabo *bornos* «pannilano; veste con capuccio».

drafín «delfino» dal lat. *delphinus*, cfr. camp. *drofinu*.

drumí «dormire» è plebeo, cfr. il nov. *drómi*; il Meyer-Lübke dice del resto che una forma *dromir* si trova nei dialetti dell'Italia settentrionale, nel retoromanico, nel fr., nel prov. e nel port.

fréza «felce» da \*féréza con dileguo della vocale postonica, da *flex. -ice*.

<sup>(1)</sup> a) La formola cons. + voc. + cons. + R passa nella formola cons. + R + voc. + cons. b) Riesce al medesimo risultato la formola tonica cons. + voc. + R + cons., quando il r sia seguito da certe determinate continue, cioè da s e š, da ž e v. Se la formola è atona, la norma si estende a qualche altra consonante, ma in ispecie l'influenza letteraria ne ha ristretta l'azione. c) Alcuni casi del passaggio della formola atona cons. + R + voc. + cons. in cons. + voc. + R + cons.

- frilín (e poi fríllu) si chiama nel gioco quella carta che non ha alcun valore, dall'ait. *ferlino* (cfr. afr. *ferling* e sp. *ferlin* dall'anglosassone *ferderling* «quarto di moneta») che era una moneta antica equivalente alla quarta parte del denaro o danajo.
- frumá ġ ġu «formaggio» forma plebea, cfr. il fr. *fromage*, il prov. *fromatge* e anche il vaud. *fromá*. Da *forma*, \**formaticu*.
- frumí ġua «formica» (cfr. il toscano *formicola*), è forma plebea; da *formicula*.
- ġrińdún dal precedente ġirińdún «comodino» con dileguo dell'i protonico, dal fr. *guéridon*.
- ġrumétte (anche ġurmétte) «orecchioni; barbazzale», dal fr. *gourmettes*.
- ińpremü á (= «permutare») «prendere a prestito», forma ora solo del contado.
- ińsprítá (da \*ińspirtá) «far spiritare uno (inveendo contro di lui)».
- kotre «nave a vela» dall'ingl. *cutter* «canotto».
- króvu o króu «corvo» da *corvus*, cfr. il pav. *krof*.
- Kruvéttu «Corvetto» (piazza C.) plebeo per Kurvéttu.
- kruámme «corbame» termine marinaresco, da *corbis*.
- krusía «corsia» termine marinaresco, da *cursus*.
- Pravežíń da Paravežíń (Paravexinna si legge in antiche rime genovesi) con dileguo dell'a protonico.
- preké «perchè» è plebeo e bambinesco.
- průža «polce» da púreža (da *pulex*, *-ice*) con dileguo dell'e postonico; cfr. il parm. *pluga* e il piac. *plüga*.
- pryamóušu costruito su depřyamá (da de-per-amá) nella frase avéysene depřyamá «aveisene a male». Nei dialetti occidentali (per es. a Cogoleto) si dice pyamaúšu e depřyamá.
- stranüá (cfr. stranüu) «starnutare; starnuto» da *sternutare*; cfr. il rum. *stranuta*, il sic. *stranutari*, il lomb. *stranüdar*, il friul. *stranudá*. Anche l'it. conosce le forme *starnutare* e *starnuto* per influsso forse del prefisso *stra-*, giacchè l'azione esercitata dal di fuori sui fonemi di una parola non si limita sovente alla sola metatesi.
- strilín «stelino, marca»; il Casaccia dice «scontrino di rame, ottone, latta od altro fatto a foggia di moneta, che si dà ai facchini per riscontrare il numero della sacca di grano, dei barili di vino od altre mercanzie agli stessi consegnate per trasportarsi da un luogo all'altro», strilíńa «sterlina».
- strošá «rompere, schiantare, dinoccolare, slegare» da *extorquere*, cfr. il log. *istrokire* e l'asp. *estrecer*; in it. si ha *storcere*. La derivazione del Parodi da \**torsiare* non convince.
- s krupyún «tarantola» da *scorpius*, è forma plebea, cfr. camp. *skraboni* «scorpione».
- str unéllu «stornello» da *sturnius*, cfr. *strumel* e *strümel* nel dialetto di Castel linaldo (Piemonte) e il log. *istruneddu*.

stūšū (nei dialetti occidentali, per es. a Cogoleto, anche tūšū) «torso, torsolo» da \**tursus* (cfr. il gr. θύσσος). Nell'afr. nel prov. e nel cat. si ha *tros*, donde lo sp. *trozo* e il port. *troço*; cfr. anche il ted. *strunk*.  
 trakañóttu «tarcagnotto» derivato da *tarchiato*, che è di incerta etimologia. Secondo alcuni, da «tarchia», che è una sorta di vela grossolana che si porta al vento con un perticone diagonale; secondo altri, da \**taricato* dal gr. τάριχος, ταριχεύειν «affumicare, salare», onde in origine avrebbe indicato membra asciutte e dure come un pesce salato.  
 tratūġa (anche tartarūġa) «tartaruga» dal gr. ταρταρούχος.  
 truméntu «tormento» voce plebea; metaforicamente con essa si indica anche un ragazzo troppo vispo ed irrequieto, da *tormentum* e cfr. il log. *trumentu*.

Esempi del secondo caso sono:

bertéllē dal fr. *bretelle*,  
 bertuġli «cavolini, rimessitticci del cavolo» dal got. *bruts* «bottone, gemma», cfr. l'aated. *broz* e il ligure brutí «germogliare» e brúttu «zermoglio, rampollo».  
 fernéllu (di solito però frenéllu) «frenello» termine marinaresco, da *frenum*.  
 ġarbá (cfr. ġarbu) «bucare, buco» termine plebeo e dei dialetti occidentali (per es. quello di Cogoleto), cfr. il gen. sġarbelá «scalfire, scalfiggere». Risale probabilmente a *graphium* «stilo» dal gr. γράφω «incidere, incavare», cfr. il fr. *graver* e lo sp. *grabar*.  
 kurġéttu «ganghero» dal fr. *crochet* (derivato da un antico nordico *krokr* «uncino»), cfr. lo sp. *corchete* e il port. *colchete*.  
 kursó «crogiolo» d'etimologia controversa. Lit. *crogiolare*, forma attenuata di *crogiare*, deriva forse dal lat. *cruciare* che ebbe il senso di *tormentare*, ma fu anche usato per indicare *infuocare, fondere* riferito a metalli (cfr. Plinio *n. h.* XXXIII 20).  
 Derivato è kurséttu «specie di lasagna tonda, su cui da una parte è impresso un rabesco mediante una stampa di legno; essa staccasi dalla sfoglia (krusta) col tagliapaste di legno, che è un disco alquanto incavato con orlo acconcio a tagliar la pasta» (Casaccia). *Wilielmus Crusetus* si legge nel cartolario del notaio Giovanni Scriba in *Monum. hist. patriae* VII, Chart. II pag. 329; *Crusetus*, scrive il Parodi, sarà l'odierno genovese kurséttu.  
 purġešūn «processione» forma plebea per la più comune purġešūn.  
 šyárdua «trottola» da zirándura, cfr. zirandore «giri» in un'antica traduzione della *Gerusalemme Liberata* (1).

(1) Ra Gerusalemme deliverà dro Signor Torquato Tasso tradūta da diversi in lengua zeneise. In Zena in ra stamperia de Tarigo. MDCCLV. Canto XIII ottava 38.

NOTE. I. In brigasottu, per dissimilazione da brügasottu, (nell'espressione figü brigasottu «fico brogiotto») forse è da vedere, col Parodi, una metatesi, cfr. il fr. *bourjassotte*. Non concordo invece col Parodi nel considerare metatesi strepá (onde stréppu e strepùh); come l'italiano *strappare*, esso è una derivazione del got. *strappan* (cfr. Meyer-Lübke, *Rom. Wört.* 8290 b.). E così pure pürsémmu «prezzemolo» non è una metatesi, come crede lo stesso Parodi, poichè deriva da *petroselinum*: la metatesi è piuttosto nell'it. *prezzemolo*.

II. La metatesi di contatto è nota al greco, al latino e all'italiano. Per il primo caso cfr. per il gr.: στρέφος da στέρφος «enoio», τρομᾶν da τορμᾶν (= τολμᾶν) «osaie»; per il lat.: *intrepella* da *interpella*; per l'it., oltre i casi già ricordati, *rebiglia* (onde poi *rubiglia*) da *er-vilia*, *ramolaccio* da *armoraciu* (qui forse c'entra piuttosto l'influsso di *ramo*). Per il secondo caso cfr. per il gr.: Ἀφροδίτη per Ἀφροδίτη «Afrodite», κοροκόδειλος per κοροκόδειλος «coccodrillo», πρόσωπον per πρόσωπον «volto» ecc.; per il lat. *tarpessita* «cambialvalute, banchiere» accanto a *trapezita* (dal gr. τραπεζίτης), *corcodilus* accanto a *crocodilus* (nel lat. medievale *cocodrillus*), *interpertor* per *interpretor*, *corcotarius* per *crocotarius*; per l'it.: *madornale* da *matronale*, *farnetico* da *phreneticu*, *formento* da *frumentu* ecc.

2. Metatesi a distanza. Questa trasposizione si ha quando il r viene anticipato o posticipato in un'altra sillaba. Esempi di metatesi a movimento regressivo sono:

arbrétyu = *ad arbitrium* «a fusone, alla carlona, alla peggio» da \*arbrétyu, arbrétyn; arbétrio si legge ancora in antiche rime genovesi.

arvì «aprile» da *aprilis*.

arvì «aprire» da *aperire*.

dréntu «dentro» (in it. anche «drento») da *deintro*.

drübéttu (meno frequente dürbéttu) «coltre bianca» dal fr. *doublete*, da *duplus*.

fráveġu «orefice» da \**fabricu*, cfr. lo sp. *fraguar*, il port. *fragoar*. Anche adesso, in bocca di plebei, si sentono frábika e frabiká per fábrica e fabriká; cfr. anche campob. *fráveka*.

frévá «febbraio» da *februarius*, cfr. il log. *freardzu*.

fréve «febbre» da *febris*, cfr. il parm. *freva*, il cal. *freve*, il campob. *fréva*, il log. *frea* «paura».

Derivati: frévásssa, frévétta.

ġravalúh «calabrone» da *calabronus*, cfr. il pav. *gravalón*; nel Registro della Curia Arcivescovile di Genova (edito dal Belgrano in *Atti della Società ligure di Storia Patria*, vol. II, part. II, pag. 29) si legge *Otto calabronus*. Ha torto il Parodi a vedere in ġravalúh un fenomeno di epentesi di a.

iñkrastá (cfr. iñkrástu) «incastrare, incastro» da *incastrare*.

intréǵu «intero» da *integer*; la stessa metatesi si ha nel venez., nel lomb. e nel parm., cfr. inoltre il log. *intreu*, il rum. *intreg*, il vegl. *in-trik*, l'asp. *intrego*, l'afr. *entre*. La pronuncia piana della parola risale al lat. volgare, nel quale la penultima davanti a muta + *r* o *l*, quantunque breve, porta l'accento; e così si ha *intégru* per *integrū*, cfr. anche *tenébrae* invece di *ténebrae* (1).

krastá (si dice anche akkrastá e akkrastuná) «castrare» da *castrare*, cfr. il log. *krastare*, il prov. *crestar*, il port. *crastar*. Derivato è krastún «castrato», krastunéttu, cfr. il sic. *krastu*.

kráva «capra» da *capra*, cfr. il log. *kraba*, il piem. *krava*, il nap. e campob. *krapa*, il camp. *kraba* (*krabistu*), il sass. *krabba*. Derivati: kravétta, kravéttu, kravetá.

krávia «capra» è pure denominata una macchina a cavalletto. Del resto sappiamo che *capreoli* erano chiamati dai latini anche dei travicelli destinati a far da puntello (Vitruvio IV 2, 1 e Cesare b. c. II 10).

kruví «coprire» da *cooperire*. Composti: krōviléttu, krōvimiséya, krōvioéǵǵe, krōvipé, ecc.

lérfu (cfr. lérfún «ceffone») «labbro», si dice specialm nte degli animali. È d'origine tedesca: aat. *leffur* «labbro», mat. *le/s*, svizzero-tedesco *leftze*. Cfr. il toscano (livornese) *lerfie* e il cors. *lerfa*.

pria «pietra» (in it. *preta* appartenne alla lingua letteraria fino al Salviati) da *petra*, cfr. il log. *predule*.

Derivato è prinná «sassata». Nei composti si ha invece pietrifika-siún, pietrifiká ecc.

prúbiku e repúbika sono plebei; il secondo si incontra però anche in antiche rime. Cfr. campob. *prúbekka* specie di moneta della Repubblica Partenopea.

pu dráǵa «podagra» dal gr. ποδάγρα «gota».

skruví «scoprire» da *discooperire*. Cfr. kruví.

súrva o súrve (cfr. suttesúrva e suttesúrvia; in antiche rime si trova sott'e sorvia) «sopra» da *super*, *supra*.

Numerosi sono i composti.

trífulu «tartufo» da *tuber* «bulbo» (cfr. l'osco ed etrusco *tufur*), cfr. il lomb. e piem. *trifula*, il vaud. *trüfla* e *trifle*, il ted. *trüffel*. Derivato è trifulǵa «taglietto da tartufi».

trige per tigre «tigre» è plebeo o bambinesco.

truná «tonare» (o *tuonare* e anticamente anche *tronare*) da *tonare*, cfr. il log. *tronare*, il prov. cat. e sp. *tronar*, il port. *troar*. Derivato è truñ, cfr. il log. *tronu*, il prov. cat. *tro*, lo sp. *trueno*, il port. *trom*.

(1) W. M. LINDSAY osservò in *American Journal of Philology* XIV p. 319 che Nevio accentava *intégrum*, come le lingue neolatine. Cfr. anche F. MARX, *Die Beziehungen des Allateins zum Spätlatein in Neue Jahrbücher* 1909 p. 434 sgg.

vréddu (anticam nte vréao, vréu) «vetro» è della plebe, da *vitrum*; cfr. il sass. *vréddu* e *vrera* «invetriata» nel dialetto di Piverone (Piemonte).

Esempi di metatesi a movimento progressivo sono:

čarbrutá per čarbutá da čar voce onomatopeica che significa «dire, chiacchierare, ecc.».

mağrúñ «palombaro; (s)mergo» da *mergus*. Nel cartolario del notaro Scriba (v. sopra) è detto *Rainaldus margon* e *Rainaldus marginus* (pag. 303).

savérgu per sarvégu «selvatico» è del contado, da *salvaticus*.

sufranín (cfr. l'antico sorfane) «zolfanello» da *su'lphur*, cfr. il fr. *soufre*, il prov. *solfre*, il cat. *sofre*, lo sp. *azufre*, il port. *enxofre*.

NOTE. I. L'odierno sáğou (o sáğau) dipende da un anteriore sáğaru (*sarago* si legge nelle Carte latine), il quale per metatesi deriva da *sargus*; cfr. il sic. *sáragu* e *sáğaru*, il tarent. *sarye*, il fr. *sarge*, il cat. *sarc*, lo sp. e port. *sargo*.

II. Anche questa metatesi non è ignota al gr. al lat. e all'it. Metatesi a movimento regressivo sono: in gr. κάτοπτρον da κάτοπτρον «specchio», τράφος da τάφος «fossato» e in gr. moderno πικρός da πικρός «amaro, acerbo»; in lat. *pristinum* da *pistrinum* (Plauto *Persa* 420), *Prancatius* da *Pancratius* (sovente nelle iscrizioni); in it. *capresto* da *capestro* (cfr. port. *cabresto*), *strupo* (Pulci 7, 11; 9, 77) da *stupro*. Metatesi a movimento progressivo sono: in gr. ἐνχόραφος da χόραφος «tempia»; in lat. *trado* da *trado*, *cocodrillus* da *crocodilus* (o *corcodilus*), *interpertationem* (*Corpus Inscr. Lat.* III 2830) da *interpretationem*; in it. *interprete* da *interprete*, cfr. il port. *peçebre* da *praesèpe*.

3. Metatesi reciproca a distanza. Tranne qualche caso, questa metatesi si esercita quasi esclusivamente su parole d'origine non popolare. Si hanno gli esempi:

delerítu per derelítu è plebeo.

iñbrūme, attraverso \*iñbrúñgu, da iñğúñbru «ingombro» da *en* + \**comboros* (lat. merovingio) «barriata, trinceramento».

leriquia per reliquia da *reliquia*, è plebeo o bambinesco; cfr. il romagn. *lerequia*.

lerōyu per relōyu «orologio» da *horologium*, è plebeo e bambinesco.

ñifrá per friñá «ninnolarsi» derivato forse da *fr* + *ninna* (cfr. lo sp. *niña*), due voci onomatopeiche.

rekanissu (attraverso \*rekalissu) «regolizia, legorizia» da *liquiritia*, cfr. l'afr. *recolice* e il nuovo fr. *réglisse*, il prov. e cat. *regalisia*, lo sp. *regaliz*, il port. *regalice*.

NOTE. I. È possibile, come dice il Farodi, che lañbrucá derivi per metatesi da barlucá, attraverso \*larbucá, «agitare un liquido, sciaguattare»; anch'io, indipendentemente dal Farodi, avevo fatta questa

supposizione. Ma è anche possibile che la derivazione sia dall'afr. *em-bronchier* «abbassare, barcollare» (da \**pronicare*); il gruppo iniziale *lan-* in questo caso sarebbe dovuto all'influenza dell'articolo, che, come altrove osserva giustamente il Parodi, si poneva anche davanti a vocale, onde le forme lombrissallo (antica), lamu (antica e viva tuttora), latún «ottone» e latuné (ottoniere) che sono ancora dell'uso comune.

II. Esempi di questa metatesi sono: per il gr. ἀπιθρεῖν per ἀπιθμεῖν «contare», δαβρί per ῥαβδί; per il lat. *lerinquas* per *relinquas*, *leriquiae* per *reliquiae* (cfr. Diomede I 452, 30 sgg.), *lerigio* per *religio*; per l'it. *grioso* per *glorioso*, cfr. pure lo sp. *milagro* e il port. *milagre* dal lat. *miraculum*, onde l'it. *miracolo* e il fr. *miracle*.

4. **Notizia storica.** I fenomeni più caratteristici del dialetto ligure del 1300 si può dire che appaiano già tutti nelle più antiche nostre carte latine. Dal 958, anno cui risale il più antico documento sul quale abbia fermata la sua attenzione il Parodi nei suoi pregevoli «Studi Liguri», fino al 1300, scarsissimo si presenta il fenomeno della metatesi del r: abbiamo *preda*, *preta* per *pietra*, *scurlamaze* per *Crollamazza* (cfr. scorlando), *catthredam*.

Dal 1300 fino al sec. XVI, e cioè nel dialetto ligure dei primi secoli, il fenomeno è già molto diffuso. Abbiamo: *spraver* accanto a *sparve*, *fre-vor*, *frevente*, *crovo*, *grilanda*, *tromento*, *Sam Trope*, *destro-bar*, «disturbare», *troná*, *tronai* (ma altrove e sempre *tornava*), *cras-ton*, *crava*, *freve*, *frevar*, *intrege*, *prea*, *crastá*, *pría*; ma sempre *avri*, *avri*, *havrise* dal verbo «aprire» e *avri* «aprile». Tipo meno comune: *burtessi* «bruttare», *spercioxi*, *spermessar*, *scorsi*, *por-domo*, ecc. Nelle parole profondo «profondo», *perposo* «proposto», *per-curao* «procuratore», invece di una metatesi, si ha piuttosto uno scambio di prefissi.

Dal sec. XVI ai nostri giorni, molte metatesi si sono mantenute, poche sono scomparse, altre si sono aggiunte, del e quali la maggior parte hanno resistito sì da esser tuttora vive mentre qualcuna soltanto è scomparsa o sta scomparendo. Così a *s'ascramanna* «si scalmana», che si legge in *Ra Cittara Zeneize* (anno 1665) 114 e in *Ra Gerusalemme deliverá* ecc. canto XI ottava 50, sarà difficile udirla tuttora da bocca genovese. E così pure raro, per non dire scomparso, è *bregóulu* da \**abergaróllu* «ospitato all'Albrgo (Abergn) dei poveri».

ANTONIO GIUSTI

#### BIBLIOGRAFIA

- G. BERTONI, *Italia dialettale*, Milano Hoepli 1916.  
 K. BRUGMANN, *Abrégé de grammaire comparée des langues indo-européennes*, Paris Klincksieck 1905.  
 G. CANACCIA, *Dizionario genovese-italiano*, Genova Tipografia di G. Schenone 1876.  
 F. D'OVIDIO e W. MEYER-LÜBKE, *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani*, Milano Hoepli 1932.

- P. E. GUARNERIO, *Fonologia romanza*, Milano Hoepli 1918.  
 A. C. JURET, *La phonétique latine*, Strasbourg 1929.  
 E. KIECKERS, *Historische griechische Grammatik*, Berlin und Leipzig W. de Gruyter 1925.  
 E. KIECKERS, *Historische lateinische Grammatik*, München Hüber 1930.  
 MEYER-LÜBKE, *Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani* ecc. Torino Chiantore 1931.  
 W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg Winter 1930.  
 E. G. PARODI, *Studi Liguri* in *Archivio Glottologico* XIV 1-110, XV 1-82, XVI 105-161.

A. G.

## ABBREVIAZIONI

aated.	antico alto tedesco	got.	gotico	port.	portoghese
afr.	antico francese	gr.	greco	prov.	provenzale
ait.	antico italiano	it.	italiano	romagn.	romagnuolo
asp.	antico spagnolo	lat.	latino	rum.	rumeno
cal.	calabrese	log.	logudorese	sass.	sassarese
camp.	campidanese	lomb.	lombardo	sic.	siciliano
campob.	campobassano	mat.	medio alto tedesco	sp.	spagnuolo
cat.	catalano	nap.	napoletano	tarent.	tarentino
cors.	corso	nov.	novese	ted.	tedesco
fr.	francese	parm.	parmigiano	vaud.	vaudese
friul.	friulano	pav.	pavese	vegl.	veglioto
gen.	genovese	piac.	piacentino	venez.	veneziano
		piem.	piemontese		

Il segno convenzionale \* indica le forme e i significati restituiti per congettura.